



LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ANNO LXXXVII - N° 28 - SABATO 9 FEBBRAIO 2008 Euro 1,00
NUOVA SERIE POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (RM)



MIELI SUBITO ACCONTENTATO

Non è detto che il bipartitismo risolva tutti i problemi

Paolo Mieli, nel suo editoriale del "Corriere della Sera" di venerdì, espone una tesi sacrosanta: "Qui in Italia non è mai accaduto che il principale partito della sinistra si mettesse nelle condizioni di candidarsi davvero a governare — con un programma coerente di riforme coraggiose si ma compatibili — al riparo da veti e intrusioni da parte di entità politiche collocate su posizioni estreme. Mai". E' vero, tanto che Mieli specifica anche che lo stesso Ulivo prodiano non "può essere considerata qualcosa di simile ai confratelli socialisti europei che dall'inizio del secolo scorso hanno avuto (ed esercitato in prima persona) responsabilità di governo. Se non altro perché l'Ulivo non si è mai candidato a governare libero da ipoteche di sinistra". Analisi perfetta. Ora che Veltroni ha distaccato il suo Partito democratico dall'opzione massimalista, sembrerebbe che finalmente l'Italia sia pronta ad iniziare quel percorso riformista che la sinistra europea iniziò nel primo ventennio del secolo scorso.

Sorprende il ritardo, tanto da spaventare, ma certo non saremo noi a dire: è passato troppo tempo. Almeno vediamo un inizio.

Sorprende poi magari che Mieli, una volta stabilito che la sinistra italiana si avvia finalmente e compiutamente su una strada intrapresa contro anni fa dai suoi confratelli europei, stigmatizzi invece la "la coalizione berlusconiana", come la definisce, la quale ancora non avrebbe fatto un passo concreto "sulla via della formazione di un partito unico". Quale sia questo partito esattamente non si sa (cioè se cattolico, liberale, conservatore o altro) ma comunque Mieli dice che, se esso esistesse, "questo, agli occhi di chi come noi ha a cuore la stabilità e la funzionalità del sistema politico italiano, peserà". Solo poche ore e Mieli è stato accontentato: Berlusconi ha lanciato una proposta che cor-

risponde ai desiderata del direttore del "Corriere della Sera". Di fatto la nuova legislatura si appresta a definirsi come la premessa del bipartitismo in Italia, per quanto un processo del genere non sembra potersi completare immediatamente: vedi le tante resistenze e le tante differenze che lo attraversano. Che poi esso rappresenti una soluzione per la stabilità e la funzionalità del nostro sistema politico, sinceramente è ancora tutto da vedere. A nostro modesto avviso i rischi di trasformismo che si vorrebbero scongiurare ci paiono elevatissimi e Mieli - con molti altri, per la verità - sembra aver dimenticato che questi rischi sono tipici dei sistemi maggioritari. Noi invece lo abbiamo imparato dai tempi di Giovanni Giolitti. E, da quando si sono lasciate le sponde del proporzionale, ne abbiamo avuto la riprova in ogni legislatura. Capiamo invece la grande passione per la trasformazione formale della Repubblica italiana, da Prima a Seconda e, chissà, ora in Terza. Non riuscendo a ridurre i problemi del Paese, che sono aumentati e che oltretutto, in determinati casi, raggiungono la soglia dell'insolubilità, si pensa di ridurre i partiti e di modificare le regole democratiche. E' pur sempre l'unica trasformazione possibile in una situazione disastrosa. Chi si accontenta, gode.

Nel migliore dei mondi possibili

Una legge del 2004 votata all'unanimità fissa al 10 febbraio la giornata della memoria per le vittime delle foibe. *Doveroso atto di riparazione per il lungo silenzio nel quale l'Italia democratica ha relegato le migliaia di italiani massacrati dai partigiani di Tito alla fine della guerra e nei mesi immediatamente successivi. Ovviamente si tratta non di riaprire polemiche e recriminazioni, ma semplicemente di ribadire la ripugnanza del popolo italiano per i massacri indiscriminati e per la barbarie che l'odio etnico e ideologico sa provocare. Nessuno spazio al revanscismo della destra, che oltretutto non vuole ammettere le responsabilità del fascismo nel seminare odio e risentimento in quelle terre, e nessuna legittimazione per le pretese giustificazioniste della sinistra, prigioniera allora come ora di un vincolo ideologico con i carnefici. Ancora una volta invece la faziosità ha prevalso e a causa dei guastatori delle diverse sponde il convegno del Brancaccio, indetto per la commemorazione, è miseramente saltato.*

Candide

Amato avvia un'inchiesta Nucara: non possiamo tollerare iniziative razziste

Oscurato il blog antisemita

E' stato oscurato il blog italiano che aveva pubblicato una lista di oltre 100 "professori universitari ebrei", accusati di sostenere "pubblicamente e politicamente" Israele. Il "diario in rete" non risulta più accessibile. Emanuele Fini, uno dei responsabili di Dol - cui appartiene la piattaforma internet che ospita il weblog in questione - ha dichiarato che la società aveva deciso di oscurare il sito. Il blog "Re" - un sito di estrema destra - aveva pubblicato per la prima volta la lista il 16 gennaio, provocando la reazione sdegnata della Comunità ebraica. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha chiesto alla polizia postale di disporre un'immediata verifica sui contenuti pubblicati. Il segretario del Pri Francesco Nucara ha dichiarato che "la Repubblica italiana non può tollerare atti di antisemitismo" e si è congratulato con l'iniziativa di Amato.

RUSSIA, PUTIN: INIZIA NUOVA CORSA AGLI ARMAMENTI

Il presidente russo Vladimir Putin ha detto che il Paese non si farà coinvolgere in quella che ha definito una nuova corsa globale agli armamenti. "E' già chiaro che una nuova corsa agli armamenti sta iniziando nel mondo", ha detto. Putin ha elevato la soglia della spesa militare nel corso della sua presidenza durata otto anni e ha approvato una serie di esercizi militari su ampia scala. Ha poi criticato quella che ha definito "un'esibizione di muscoli" da parte della Nato ai confini con la Russia e ha pianificato lo scudo missilistico.

GAZA, ISRAELE DISTACCA LINEE ENERGIA ELETTRICA DALLA STRISCIA

Israele ha cominciato il distacco delle linee di energia elettrica che alimentano la Striscia di Gaza, nell'ambito di un piano per tagliare le relazioni economiche col territorio palestinese. Si tratta dell'ultima iniziativa in ordine di

tempo da parte di Israele per aumentare la pressione su Gaza, da dove continuano a partire attacchi missilistici contro lo Stato ebraico.

AL COMUNE DI RAGUSA IL PRI ENTRA IN GIUNTA

Gino Calvo diventa assessore con delega alle politiche comunitarie al turismo del comune di Ragusa. Il Pri è rappresentato in Consiglio comunale dall'amica Rita La Terra. All'amico Calvo le più vive congratulazioni della Segreteria nazionale del Partito ed un augurio di buon lavoro.

RICORRENZA REPUBBLICA ROMANA: NUCARA A BORELLA DI CESENATICO

Oggi 9 febbraio, alle ore 20,00, il segretario del Pri, Francesco Nucara, sarà presente a Borella di Cesenatico per la Festa della Repubblica Romana che si svolgerà presso il Circolo dei Repubblicani. Nucara sarà accompagnato dal condirettore della "Voce Repubblicana", Italo Santoro.

IL SEGRETARIO DEL PRI: LA FIERA DEL LIBRO DI TORINO NON BOICOTTI ISRAELE

Il quotidiano "La Stampa" ha pubblicato la seguente lettera del Segretario del Pri Francesco Nucara:

Ci fa molto piacere che l'onorevole Fassino, con la sua lettera al "Corriere" di lunedì scorso abbia contestato l'indegno boicottaggio avvenuto alla Fiera del libro di Torino contro la letteratura ebraica e quindi contro Israele.

Ci aveva fatto altresì molto piacere che un vecchio comunista non pentito come Valentino Parlato avesse usato argomenti analoghi sul "Manifesto". La nostra impressione purtroppo è che, nonostante i convincimenti di Fassino e Parlato, la sinistra italiana di origine marxista non comprenda ancora le ragioni di Israele e tanto meno la questione politica che pone la difesa dello Stato ebraico. E' per questo motivo che ci troviamo davanti ad indegnità come quelle della Fiera di Torino: Fassino e Parlato appaiono in minoranza all'interno della loro area politica. Del resto non ci si può stupire se la terza autorità dello Stato, durante la trasmissione di Lucia Annunziata, dice impunemente che Israele è un luogo dell'anima. Al contrario dell'onorevole Bertinotti io credo fermamente che Israele esista ed è, con grande evidenza, il luogo della democrazia in Medio Oriente. Chi non capisce questo concetto e non lo sostiene si fa portatore di antidemocrazia.

Francesco Nucara
Segretario Partito Repubblicano Italiano

Un messaggio di Mazzini del 1867 Quando l'inazione apre le porte ai despoti

La pace duratura si conquista anche con le armi

In occasione della ricorrenza della Repubblica Romana riteniamo di far cosa gradita ai repubblicani e ai nostri lettori riproducendo il testo del messaggio che Giuseppe Mazzini inviò il 6 settembre del 1867 ai membri del Congresso della Pace di Ginevra.

di Giuseppe Mazzini

Cittadini, m'è impossibile, per diverse cagioni, d'assistere personalmente al vostro Congresso in Ginevra, ma - e lo dico con sentito rincrescimento - la denominazione da voi scelta e il fine al quale essa accenna m'impedirebbero, temo s'anche quelle cagioni non esistessero. Le vostre intenzioni, non ne dubito, sono sante. Voi volete ciò ch'io voglio, libertà per tutti, giustizia per tutti, e la fratellanza, l'associazione di tutte le Patrie. Ma voi vi chiamate Congresso della Pace. Ora la Pace non può essere che conseguenza della Libertà e della Giustizia. Perché non dare al vostro Congresso il battesimo di quei nomi egualmente sacri? Perché sostituire al fine la conseguenza? Poco importa, direte: tra quelle cose corre vincolo indissolubile, e tutti s'intenderanno. Non divido la vostra speranza. Non tutti v'intenderanno. E incontrerete, tra quei che s'affermano nostri, non so quanti ai quali basterà il pretesto offerto da quel nome mal definito per far sì che il vero vostro pensiero duri frainteso. Per l'intelletto del fine come per la scelta dei mezzi, voi vi collocate adottando, denominazione siffatta, sotto il giogo dell'Equivoco.

Equivoco

Voi potrete difficilmente sottrarvi alle sue conseguenze. Abborro l'Equivoco. In esso, da ormai un terzo di secolo, sta la sorgente dei nostri errori e della nostra impotenza.

Io vidi in Francia, nel 1830, un intero Partito che voleva sia la Repubblica sia, non foss'altro, la caduta d'ogni Borbone. Ma quel Partito cesse alla persuasione che ai Borboni violatori ad ogni tanto della Carta era tattica avveduta d'apportare, sulla via della Rivoluzione, il grido: Viva la Carta! La Rivoluzione ebbe luogo; ma il popolo aveva accettato sul serio il grido-programma che non era se non artificio e non uscì dalla Rivoluzione che una sostituzione Borbonica e una Carta corretta.

Tradizione repubblicana

Non viveva in Italia, nel 1848, fede alcuna

nella Monarchia o nel Papato: la nostra tradizione storica era repubblicana e una serie numerosa di martiri c'insegnava un fine che abbracciava in sé l'Unità e la Repubblica. Ma parve, tra noi pure, a taluni fra i capi opera d'avvedutezza e di tattica, a scemare difficoltà, lo smembramento del problema: essi pretesero giovarsi prima delle forze della Monarchia e dell'antico prestigio del Papato per conquistare l'Unità, poi far escire dall'Unità la rovina dei due elementi invecchiati. Agitarono le moltitudini in nome di Pio IX; insegnarono ad esse la formula: Italia Una sotto la Dinastia di Savoia. Da quell'accoppiamento anormale non uscì che disfatta, sciagura e vergogna, per dieci lunghi anni; poi l'Unità materiale senza l'Unità morale, il corpo senza l'anima dell'Italia, una infanzia che somiglia decrepitezza e la necessità d'una seconda Rivoluzione che dovrà un giorno troncar la catena dalla quale or siamo legati alle ispirazioni del dispotismo straniero e impedirli nel nostro crescere.

E oggi pure, mentr'io scrivo, l'Equivoco s'aggrava, sotto forma di dualismo spirituale e temporale, sulla questione romana e ne inceppa lo scioglimento. L'Italia ha uomini senza logica e senza credenza che s'assumono di strappare al pontefice la sua corona prostrandosi a un tempo davanti alla tiara - di conquistar Roma con una bandiera che porta scritto: La religione cattolica apostolica è dominante in Italia - di trascinarvi una Monarchia la cui potestà deriva dall'Autorità madre e consapevole dei fatti che l'aspettano raggiunto che sia quello scopo. Agli avvolgimenti di questi uomini che non s'attentano di dire: Il Papato non ha più vita per sé o per altrui; Roma appartiene alla Nazione che può e deve vivere, noi dobbiamo Aspromonte e lo strano spettacolo d'una Camera che ha decretato Roma essere Capitale d'Italia e stanza nondimeno in Firenze - d'un Governo che dice: Il potere temporale è una usurpazione e schiera (i suoi soldati) sulla frontiera di quella contrastata Sovranità a difenderla da ogni assalto italiano - d'un popolo che afferma ad ogni ora il proprio diritto su Roma e aspetta tuttavia con pazienza servile che Roma, debole, inerme, col fiore de' suoi figli nelle prigioni o in esilio, colla spada di Damocle della Francia Imperiale sospesa sulla sua testa, s'emancipi colle proprie forze.

Giustizia e Libertà

No; di fronte a questi ripetuti insegnamenti, io non dirò, per la speranza di chiamare intorno a una innocente bandiera la maggioranza: La pace è il mio scopo. La maggioranza, tiepida, timida, vuota, nelle sue condizioni normali, d'entusiasmo e di sacrificio, s'aggrapperà, ricordandovi gli obblighi assunti, a quella bandiera, quando, per conquistarla una decisiva vittoria, voi crederete giunto il momento di volerla e combattere.

Or voi lo sapete: quel momento giungerà inevitabile. La Pace non può diventar legge dell'umana Società se non attraversando la

Segue a pag. 3

L'Italia risponde alla Nato

Ma la linea "soft" della Farnesina è insufficiente

Il portavoce della Farnesina, l'ambasciatore Pasquale Ferrara, ha definito "pretestuose" le polemiche relative alle richieste degli Stati Uniti ai Paesi alleati affinché aumentino le loro truppe in Afghanistan.

L'ambasciatore si è infatti subito preoccupato di far sapere che "l'Italia è al massimo delle sue possibilità in termini di presenza di truppe all'estero". Ed ha aggiunto che "non è certo l'Italia, tra i Paesi occidentali, quello che deve mandare più uomini. Il nostro contingente è in assoluto tra i più numerosi". Non ritenendo poi sufficientemente esauriente quanto dichiarato, ha detto anche che, per quanto riguarda la Nato, c'è bisogno di "rinnovare la strategia politica" in Afghanistan, perché il ricorso all'"hard power non basta più" e dunque sarebbe "il momento anche del soft power".

In attesa che il portavoce della Farnesina diventi portavoce della Nato, gli facciamo presente che forse potrebbe lasciare le considerazioni strategiche ai responsabili dell'Alleanza, a meno che la Farnesina intenda svolgere non più un ruolo diplomatico, ma un ruolo politico. Ma, visto che il governo italiano, e quindi il suo ministro degli Esteri, sono stati appena sfiduciati dalle Camere, non è il caso di compromettere ulteriormente il buon nome delle feluche italiane presso i nostri alleati.

Anche perché sarebbe stata più apprezzabile una discesa in campo del ministro degli Esteri dimissionario, piuttosto che quella del portavoce del ministero su un argomento di questa delicatezza. Che sarà di competenza del prossimo governo - speriamo a breve in carica - e magari con maggiore senso di responsabilità dimostrata da quello uscente in frangenti di questa gravità.

Dunque, a fronte del segretario generale della Nato che richiede un maggiore impegno militare contro il terrorismo, l'Italia si è preoccupata di far sapere che il suo impegno è già al massimo. Ne siamo felici, ovviamente, ma alla Farnesina si sappia che quello che viene considerato il massimo, non consente alla Nato di garantire una vittoria contro i terroristi in Afghanistan; e che senza questa vittoria il terrorismo premerrebbe ai confini dell'Occidente. Ma alla Farnesina stanno pensando alla campagna elettorale.

il brigante

"La nuova legge sul welfare ha "dimenticato" di tutelare i lavoratori assunti con contratto a termine dalle società di lavoro interinale. Risultato n. 1: diminuiranno le assunzioni a tempo determinato effettuate direttamente dalle aziende ed aumenteranno quelle intermedie dalle agenzie private. Risultato n. 2: a parità di prestazioni lavorative, le condizioni complessivamente riconosciute al lavoratore potrebbero peggiorare; i costi aziendali cresceranno certamente. Le grandi multinazionali e le centrali cooperative che gestiscono in Italia il business del lavoro interinale ringraziano calorosamente.

Una notizia buona e una cattiva

di Emanuele Calò

Ecco come la sinistra tratta Israele: fornendo un'informazione parziale e del tutto distorta che leggiamo anche in internet

Quel giusto diritto a difendersi

La notizia buona. Sul sito del Partito dei Comunisti italiani si può leggere "La Rinascita", dove Maurizio Musolino si preoccupa dei diritti umani e scrive che "la scelta di dedicare l'edizione 2008 della Fiera del Libro di Torino ad Israele è semplicemente vergognosa", in quanto Israele "bombarda i cittadini palestinesi di Gaza e Cisgiordania"; Israele "verrebbe presentato come baluardo della libertà nella regione e come campione della democrazia. Nessuno invece racconterà dei milioni di palestinesi sradicati dalle proprie case e costretti a vivere da decenni come profughi. Nessuno darà notizia dei cittadini arabo-israeliani che vivono in una sorta di apartheid".

La notizia cattiva. Com'è possibile che Musolino: - non spieghi ai suoi lettori che Israele non bombarda Gaza né spieghi perché le forze armate israeliane operino a Gaza. Un tempo si diceva che non si capiva perché per essere di sinistra fosse indispensabile non lavarsi; io aggiornerei il quesito e domanderei perché per essere di sinistra bisogna distorcere la realtà. Non voglio offendere il lettore dicendogli perché l'esercito israeliano agisca a Gaza. Dò però un aiuto a Musolino: qualcuno gli ha detto che Israele l'ha abbandonata unilateralmente? E allora perché mai dovrebbe agire a Gaza? Sa

come si scrive la parola Qassam?

- non spieghi perché ci sono i profughi palestinesi. Nessuno gli ha detto che senza l'attacco degli eserciti arabi a Israele nel 1948 nessuno si sarebbe mosso dal suo posto? Possibile che non sappia che c'è un numero di profughi ebrei identico a quello dei profughi arabi? - infine: gli arabi israeliani vivrebbero nell'apartheid. Possibile che non sappia che nei Paesi arabi non ci sono quasi più ebrei mentre gli arabi israeliani godono di ogni diritto? Che nelle scuole israeliane gli israeliani imparano l'arabo?

A scanso di equivoci, io ho chiamato Musolino e il dubbio me lo sono tolto. Non lo posso togliere, il dubbio, al lettore, perché non è corretto fornire una versione non controllata dalla controparte. Consentitemi però, ripeto, di dire che un'idea me la sono fatta. Se volete anche voi farvene un'idea, interpellatelo. E fatemi sapere.

Io credo che sia giunto il momento di dire che questa foga contro Israele va ben oltre la politica estera e il legittimo diritto di critica. Visto che sono sessanta anni che l'establishment arabo lavora per distruggere Israele, chiederei ai signori del Partito dei Comunisti Italiani di non partecipare al Giorno della Memoria, perché non mi serve che si commemorino gli ebrei morti se si agisce così nei confronti degli ebrei che cercano di rimanere in vita.

Per i Comunisti italiani non si deve invitare Israele alla Fiera del libro poiché tale Paese bombarda Gaza. O per caso è una nazione che si difende?

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Luigi Crespi, sondaggista, ci racconta che è ancora presto per dare indicazioni sui futuri comportamenti dell'elettore

L'offerta politica non è chiara

In questo momento i sondaggi non sono ancora precisi. Lo spiega alla "Voce Repubblicana" Luigi Crespi, uno dei massimi esperti in Italia e collaboratore del sito *Clandestinoweb.com* che si occupa delle rilevazioni statistiche sull'attualità politico-economica.

Luigi Crespi, il vostro sito ha pubblicato una comparazione dei recenti sondaggi elettorali. Cosa avete voluto spiegare ai vostri lettori?

"La rilevazione che abbiamo fatto è molto importante perché dimostra che in questo momento i sondaggi vanno a farfalle".

Perché?

"L'offerta politica che sta per essere messa in campo dai partiti o è confusa o non è ancora ben definita. Credo che in questo momento i sondaggi abbiano una certa difficoltà a registrare le opinioni di un elettorato che non è ancora informato".

Guardando i dati di questi sei sondaggi comparati abbiamo trovato variazioni del 50 per cento su alcuni partiti. I metodi di rilevazione utilizzati dai vari istituti sono simili?

"In questo momento abbiamo elettori non ancora informati sui programmi. Dunque i sondaggi riflettono solamente delle opinioni confuse"

"Noi abbiamo utilizzato l'arma della comparazione dei sondaggi perché la riteniamo efficace in quanto consente di farsi un'idea sulle tendenze elettorali del momento. Il livello degli studi italiani è molto alto in questo campo. Ma devo dire che ogni istituto di ricerca ha anche i suoi segreti e li tiene ben custoditi. Per ogni 1000 domande di un sondaggio ricevi circa 600 risposte. A questo punto è necessario distinguere quali sono le risposte buone e quelle false. Il lavoro più arduo è quello di interpretare come quel 40 per cento di indecisi si esprimerà e come lo faranno quelli che non vogliono rispondere. Credo che il valore di un istituto di ricerca si veda proprio in questa valutazione".

Perché nel 2006 ci furono molti errori nei sondaggi elettorali?

"Come sono andate le cose due anni fa non lo so. Credo che gli istituti di ricerca trovino delle difficoltà a lavorare quando ci sono dei cambiamenti rapidissimi. Ma questo dipende dalla difficoltà della politica ad essere chiara".

Cosa pensa degli errori nei sondaggi che abbiamo visto nelle primarie Usa?

"Seguo molto da vicino la realtà americana. Ci sono degli istituti come la Gallup che stanno azzeccando tutte le previsioni, mentre altri non ne stanno azzeccando nemmeno una. Quindi parlare dei sondaggi in generale non ha molto senso. Mi sembra che la Gallup abbia perfettamente compreso il fenomeno Obama. Guardando i sondaggi della Gallup sto comprendendo in quale direzione sta andando l'elettorato dei Democratici. Però non possiamo pretendere dagli istituti di sondaggi una capacità precognitiva. Per questo ci sono i cartomanti. Non è questa la funzione di un istituto simile. In America si devono misurare le tendenze articolate e 'rivoluzionarie': e negli Stati Uniti c'è una grande partecipazione di massa".

fatti e fattacci

Quella partita si deve vedere. Negli Stati Uniti sta per essere sconfitto l'antico tabù della Chiesa cristiana per quello che in Italia chiamiamo football americano.

Una nuova legge proposta in Senato dovrebbe mettere fine, con il permesso della Costituzione del 1777, al divieto di trasmettere la finale del Super Bowl nei luoghi di culto e consentirà ai fedeli, e tifosi, di riunirsi per guardare tutti insieme la partita più attesa dell'anno. Fino ad oggi la lega nazionale football ha vietato l'organizzazione di eventi di questo tipo nelle chiese, per tutelare i propri diritti sulle partite più importanti. E' tradizione negli Stati Uniti organizzare feste con gli amici per guardare la finale, i cosiddetti Super Bowl Party.

Ma, oltre che nelle abitazioni private, la trasmissione a gruppi di persone, pubblicamente, è consentita solo nei bar e nei casinò. Come riportato dal "Washington Post", nel timore di denunce nei loro confronti, molte chiese hanno pertanto deciso di annullare le serate organizzate dai fedeli per la finale di domenica scorsa, vinta dai New York Giants. Da qui la proposta di legge del senatore repubblicano Arlen Specter. La proposta quindi potrebbe avere un certo seguito, visto che Specter è un senatore molto attivo. "In un momento in cui il nostro Paese è diviso dalla guerra e preoccupato per un'economia instabile, questo tipo di eventi danno alle persone una

ragione per stare insieme", ha spiegato Specter.

Un testo analogo sarà presto presentato anche alla Camera dal democratico Heath Shuler, cristiano evangelico ed ex giocatore dei Redskins.

Dopo aver abbandonato lo sport, il deputato ha promesso fedeltà alla causa del Partito democratico cercando di conigliare lo sport con la fede. Shuler è stato uno dei pochi candidati del Partito democratico che, per arrivare al Congresso, non ha esitato a farsi pubblicità tramite una radio evangelica, scelta insolita per un esponente del Partito democratico. La proposta di far entrare le partite di football americano nelle chiese ha avuto il "merito" di unire i cristiani dei due principali partiti americani. Shuler ha sempre avuto posizioni conservatrici sui temi della vita. Infatti il deputato è legato a quella parte del Partito democratico considerata come la destra interna. Questo gruppo si chiama "coalizione Blue dog". Sovente questi candidati appoggiano anche degli esponenti del Partito repubblicano quando questi sono vicini alla loro visione in materia religiosa e si dichiarano contro l'immigrazione. Se i due esponenti del Parlamento americano riusciranno a portare a casa questo progetto di legge, potranno dire di aver formato una sorta di Democrazia cristiana americana in nome del football made in Usa. Una bella meta per la Chiesa americana e anche per i fedeli appassionati di sport.

economia

GERMANIA: CALA ANCORA L'EXPORT

Le esportazioni tedesche a dicembre hanno subito un calo del 1,2% rispetto al mese precedente. Lo riferisce l'Ufficio federale di statistica. Si tratta del secondo calo consecutivo: a novembre la flessione era stata dello 0,5%. Su base annuale, invece, le esportazioni sono rimaste stagnanti a 73,4 miliardi, mentre le importazioni sono lievemente aumentate (+0,1%) arrivando a 62,7 miliardi di euro.

FRANCIA: SMENTITE DIMISSIONI LAGARDE

Il ministero dell'Economia francese ha categoricamente smentito le notizie delle dimissioni del ministro Christine Lagarde. Secondo indiscrezioni, Lagarde avrebbe presentato giovedì le sue dimissioni per disaccordi con il capo dello stato Nicolas Sarkozy, che le avrebbe rifiutate. "E' una voce totalmente infondata", ha detto il capo di gabinetto del ministro Lagarde, Stephane Richard.

primo piano

La recessione alle porte? Secondo l'Ocse il rischio è serio. Con questi termini viene ad esempio definita la fase attraversata dagli Usa e dalla Germania. Il superindice dell'organizzazione parigina, per il mese di dicembre, è sceso di 0,3 punti, pari a un calo annuo di 2,1 punti: un "moderato rallentamento" nell'area. E questo vale anche per il G7 (-2,2) e per l'eurozona (-2,2 punti). Per l'Italia la frenata è stata pari a 1,2 punti sul mese e a 3,4 punti su base annua: è considerata dall'Ocse "rallentamento" come in Giappone (-4,5) e Canada (-1,9). "Potenziale recessione" anche per la Cina. In "forte espansione" invece l'economia brasiliana e in "moderata espansione" quelle di Russia e India. Un po' poco per contare su una ripresa economica a breve, e soprattutto senza intervenire con misure efficaci.

analisi & commenti

Idv e Pd: coalizione "etico-morale"?

L'Italia dei Valori vuole andare con il proprio simbolo alle prossime elezioni politiche, ma cercherà di giungere ad un'intesa con il Partito Democratico di Walter Veltroni, che certo non può rischiare di perdere un alleato che farà il 4 per cento e probabilmente potrebbe creargli dei problemi politici in Parlamento. L'obiettivo dei due partiti è quello di dar vita ad una sorta di mini-coalizione "etico-morale" basata su un pro-

gramma comune che appoggi le scelte giustizialiste dell'Idv. Da parte di Antonio Di Pietro per ora non c'è un annuncio ufficiale della "quasi alleanza". Ma si capisce che la trattativa con Veltroni non è proprio alla fase iniziale. Il ministro sa benissimo che il suo potrebbe essere l'unico partito ad essere ammesso alla corsa elettorale del partito più forte dell'ex centrosinistra: così una certa soddisfazione traspare per essere riusciti a legare al proprio carro il Pd. Ma Di Pietro non si sbilancia e sceglie la via dell'ufficialità. Prima convoca l'esecutivo nazionale dell'Idv: una riunione nella quale fa un quadro della situazione, illustra i vantaggi dell'accordo, anticipa la decisione del governo di puntare sull'election day e getta le basi per la campagna elettorale anche per le amministrative. Poi convoca i cronisti e spiega, davanti alle telecamere che affollano la sede del partito, che "l'esecutivo nazionale dell'Idv ha deliberato all'unanimità" di presentarsi alle prossime elezioni con simbolo e lista propri sia alla Camera sia al Senato e che a giorni ci sarà un "confronto conclusivo" con il Pd per vedere se ci sono i margini per convergere su un programma comune "profondamente innovativo". L'idea è quella di realizzare "una coalizione" perché l'Idv "condivide lo sforzo che sta facendo il Pd" e vuole dare il proprio contributo. Il ministro precisa che l'intenzione non è quella di andare a chiedere qualcosa o di porre ultimatum ma di avanzare delle proposte: una sorta di decalogo per "reinscrivere l'etica nella politica". E tra i "punti irrinunciabili" compare la sua vecchia proposta di non candidare più persone "condannate con sentenza passata in giudicato"; l'introduzione di misure per abbattere i costi della politica; e riforme che puntino a garantire l'indipendenza della magistratura e a risolvere il conflitto di interessi. Ma l'alleanza con Veltroni sarebbe importante anche perché si punta a far parte di un'alleanza riformatrice. I tempi però stringono. Il via libera dal Pd dovrebbe arrivare al massimo "entro la fine del mese" perché poi deve partire la raccolta delle firme per la pre-

sentazione delle candidature. Tuttavia il Pd sembra avere una certa paura di questo accordo. Forse Veltroni, adesso, ha paura di tutti e sa che le prossime elezioni non saranno facili. Avere un alleato come Di Pietro potrebbe essere utile nella fase della campagna elettorale. Ma nel lungo periodo la cosa potrebbe non reggere.

Al posto di Sarkozy fa tutto il suo Fillon

Accolto con entusiasmo dal presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy, il rapporto presentato nelle scorse settimane da Jacques Attali sulla "liberazione della crescita" è destinato a restare sulla carta, dopo che il governo ha rinunciato ad applicare le riforme (contenute nel rapporto) sulla liberalizzazione dei taxi, in seguito allo sciopero indetto da questi ultimi. Mercoledì infatti i sindacati dei taxi avevano proclamato uno sciopero per chiedere al governo di rinunciare alla concessione gratuita di licenze per le domande presentate nel 2007 e auspicata dal rapporto per sbloccare un settore ritenuto poco concorrenziale: così diverse città sono rimaste paralizzate dall'agitazione, che si è conclusa dopo che il Primo ministro Francois Fillon ha garantito ai rappresentanti dei tassisti che la liberalizzazione non avverrà. Per Sarkozy si tratta di un doppio smacco: da un lato il presidente aveva appoggiato il rapporto Attali, annunciando che le proposte in esso contenute sarebbero state applicate entro i prossimi due anni; dall'altro è stato costretto a fare marcia indietro, anche se ha badato bene a che fosse Fillon a fare gli annunci. Secondo molti osservatori il presidente Nicolas Sarkozy poteva difficilmente fare altrimenti: in questo momento la sua popolarità è al minimo (i francesi cominciano a stancarsi delle sue avventure sentimentali mentre sentono che il loro potere d'acquisto

non migliora) e non gode quindi del sostegno dell'opinione pubblica necessario per affrontare con successo i disegni provocati da un lungo sciopero. Inoltre, a un mese dalle elezioni amministrative del 9 e 16 marzo, Sarkozy non può prendere misure impopolari. Non a caso ha anticipato l'annuncio dell'aumento del 5% delle pensioni minime sin dal mese di aprile. Chi invece, al contrario, ha visto la sua popolarità aumentare nelle ultime settimane è Francois Fillon. Da una quindicina di giorni ormai le curve del gradimento dei due uomini si sono incrociate, per raggiungere livelli da record: 46% di opinioni favorevoli a Sarkozy contro 57% per Fillon. I francesi si stanno infatti lentamente convincendo che il loro presidente abbia più a cuore la sua relazione con l'ex modella Carla Bruni e i lustrini e le paillettes che fanno da contorno al potere, che l'effettivo esercizio delle responsabilità a esso collegate, mentre Fillon macina dossier e manda avanti la macchina del governo. Secondo molti, questa sarebbe una sorta di inversione storica del semipresidenzialismo, che vede il ritorno in auge della figura del Presidente del Consiglio. Addirittura altri sostengono come i responsabili dell'Ump, partito di maggioranza, sappiano bene, a livello locale, di non poter fare eccessivo affidamento su Sarkozy: e per questo evitano di chiedere al Presidente di venire a sostenerli nella loro campagna per le amministrative, mentre Fillon sta guadagnando spazio e popolarità inaspettata, al punto che qualcuno vede in lui un prezioso supplente di Sarkò.

Northern Rock: al via campagna acquisti

Northern Rock, la banca che Richard Branson, padrone della Virgin, vorrebbe acquistare, diventa un istituto pubblico. Il paradosso è il

risultato del salvataggio di Northern Rock da parte del governo britannico alla fine dello scorso anno, quando la banca specializzata nei mutui ipotecari aveva visto prosciugarsi le proprie fonti di finanziamento sul mercato del credito a breve termine, spingendo i correntisti a fare la coda per ritirare i propri risparmi. Dopo il pacchetto di aiuti predisposto dal governo di Sua Maestà, che ha consentito a Northern Rock di attingere alle casse della Banca d'Inghilterra ottenendo 55 miliardi di sterline (oltre 100 milioni di dollari) fra prestiti (circa la metà) e garanzie, l'ufficio statistico ha deciso che i conti della banca vanno consolidati nel bilancio pubblico. Northern Rock che, a onor del vero, si trova di fronte al bivio fra cessione a un acquirente privato e nazionalizzazione, deve cambiare il proprio status da società privata a società pubblica - ha stabilito l'Office of National Statistics - per riflettere l'elevato livello di sostegno, e controllo nella gestione, che il Tesoro e la Banca d'Inghilterra hanno acquisito a seguito del salvataggio. E la stessa Banca d'Inghilterra, per la prima volta, vedrà i propri conti venire consolidati nel calderone del bilancio pubblico. Per il bilancio britannico doversi sobbarcare il debito dell'istituto comporterà non soltanto un aumento del disavanzo, ma anche il superamento del tetto del 40% del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo che il cancelliere dello Scacchiere, Alistair Darling, si era prefissato. I debiti di Northern Rock aggiungeranno un 4% circa al fardello del debito pubblico, dispiacendo i contribuenti inglesi, particolarmente attenti al rigore fiscale dei loro governi. Darling sarà costretto a concedere un allentamento della politica fiscale per salvare il "malato" Northern Rock. Risultato controverso per chi si presenta sotto le spoglie del risanatore. Insomma, se la proposta del magnate Branson e quella di alcuni manager di Northern Rock non andranno in porto, l'unica via praticabile rimarrà quella di una vera e propria nazionalizzazione.

LA VOCE REPUBBLICANA
Fondata nel 1921
Francesco Nucara Direttore
Italo Santoro Condirettore
Giancarlo Camerucci Vicedirettore responsabile
Iscritta al numero 1202 del registro stampa del Tribunale di Roma - Registrata quale giornale murale al Tribunale di Roma con decreto 4107 del 10 novembre 1954/1981. Nuove Politiche Editoriali, Società cooperativa giornalistica - Sede Legale - Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326. Amministratore Unico Dott. Giancarlo Camerucci Direzione e Redazione: Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326 Tel. 06/6838524-6893448 - fax. 06/68300903 - Amministrazione: Tel. 06/683852 - Stampa: Telemat Centro Italia - Zona Industriale Località Casale Marcanelli - Oricola (AQ). Progetto grafico e impaginazione: Sacco A. & Bernardini. Indirizzo e-mail: vocerepubblicana@libero.it
Abbonamenti
Annuale: euro 100,00 - Sostenitore (con omaggio): euro 300,00 Utilizzare il conto corrente postale n° 43479724 - Intestato a: Nuove Politiche Editoriali s.c.a.r.l. - La Voce Repubblicana - Specificando la causale del versamento.
"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni".
Pubblicità
Pubblicità diretta - Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 326 - 00186 - Tel. 06/683852

il Paese

COPIE DI FATTO ITALIANE

Niente a che vedere con Francia e Svezia dove le nascite fuori dal matrimonio superano il 50%, ma anche in Italia sta crescendo il numero delle coppie che si formano e mettono su famiglia senza andare all'altare (o in comune, magari). E' quanto emerge dagli indicatori dell'Istat che confermano alcune tendenze: una popolazione sempre più invecchiata, l'allungamento della vita media, l'aumento della popolazione (si avvicina quota 60 milioni), dovuto all'aumento degli arrivi degli immigrati. Anche nel 2007 la popolazione ha beneficiato di ulteriori progressi di sopravvivenza: la stima della speranza di vita alla nascita è pari a 78,6 anni per gli uomini mentre supera gli 84 anni per le donne. Rispetto al 2006 la crescita è rispettivamente di 0,3 e 0,2 anni. Quanto a longevità in Europa gli uomini italiani risulterebbero secondi soltanto agli svedesi (78,9) ma davanti a olandesi (77,9) e irlandesi (77,6). Lo stesso vale per le donne, seconde soltanto alle francesi (84,4) ma davanti a spagnole (83,9) e svedesi (83,1). A livello territoriale le regioni dove si campa più a lungo sono per gli uomini l'Umbria (79,6) e per le donne le Marche (85,2 anni). Sui livelli minimi si piazza la Campania sia per gli uomini (77,4) sia per le donne (82,9). Aumentano le coppie che decidono di fare un figlio senza essere sposate (e capirai che dramma – ma fate una legge, piuttosto). Secondo le stime i matrimoni celebrati nel 2007 sarebbero appena 242 mila pari a un tasso del 4,1 per mille, contro i 270 mila di cinque anni prima (4,6 per mille) e si registra un incremento delle nascite naturali che rappresentano il 18,6% del totale rispetto al 12,3% del 2002. Dal punto di vita territoriale restano tuttavia differenze marcate: nel Mezzogiorno si stima una nuzialità più alta rispetto al resto del paese mentre la percentuale di nascite fuori dal matrimonio è nettamente inferiore. Se le stime verranno confermate il 2007 costituirebbe per l'Italia il secondo anno consecutivo di crescita naturale positiva. Il dato provvisorio per le nascite si aggira intorno alle 563 mila unità, oltre 3 mila in più rispetto al 2006. Insomma: dateci la legge e che non sia bizantineggiante, ma netta e chiarissima. Né vaticaneggiante.

Messaggio di Mazzini ai delegati del Congresso della Pace. Intenzioni “sante”, ma che alimentano il dispotismo

Quando è opportuno intervenire anche con l'azione. Evitare ogni equivoco per non dare pretesto alle monarchie di mantenere inalterato il loro potere

Far trionfare il “principio progressivo” su quello di “retrocedimento”

continua - lotta che stabilirà la vita e l'associazione sulle basi della Giustizia e della Libertà, sulle rovine d'ogni Potere esistente in nome, non dei principii ma degli interessi dinastici.

Lotta necessaria, guerra santa come la pace, dacché deve scenderne il trionfo del Bene. Non erano sante le battaglie europee che salvarono, alcune centinaia d'anni addietro, il nostro dogma di Libertà dal fatalismo maomettano irrompente? Non fu santa l'eroica guerra di popolo che cancellò dal suolo dei Paesi Bassi i roghi dell'Inquisizione Spagnuola? Non palpita il core a noi tutti ricordando i sei anni di guerra per l'Indipendenza Ellénica che ridestaronò alla seconda vita la Grecia e la cui epopea aspetta tuttavia un ultimo canto? Non salutammo con un grido d'entusiasmo le battaglie che ci attestarono di periodo in periodo la vita immortale della Polonia? Voi avete fra voi parecchi dei miei concittadini italiani: non un solo che non sia presto a ricominciare la lotta contro l'Austria, se l'Austria tornasse mai a invadere le nostre terre Lombardo-Venete. Garibaldi, mi dicono, vi reca l'assenso suo: chiedetegli s'ei non sogna in questo stesso momento guerra contro le masnade papali. Voi saluterete con un lungo fremito d'ammirazione la presenza tra voi d'un uomo la cui amicizia m'onora, del capo degli Abolizionisti Americani, di Guglielmo Lloyd Garrison; ma non ricorderete a un tempo che l'incoronamento del suo apostolato e l'immensa conquista della libertà pei nostri fratelli Neri si debbono a quattro anni di gigantesche battaglie?

Questione di mezzi

Non fraintendo, lo ripeto, le vostre intenzioni. Le battaglie che voi respingete non sono quelle delle quali io parlo: son quelle che dirette da caste o da re conculcano la libertà in seno ad un popolo o la Giustizia e l'Amore nelle relazioni internazionali. Ma come provvederete a respingerle? La questione dei mezzi è suprema. L'importanza del vostro lavoro nell'opinione popolare è strettamente connessa con essa. V'è d'uopo anzi tutto d'ottenere il disarmamento generale; poi di sostituire agli eserciti permanenti il Popolo armato, gli ordini militari dei quali la Svizzera vi porge esempio. Pensate riuscirci senza la Rivoluzione? Gli eserciti permanenti son oggi unica tutela ai Governi esistenti: credete persuadere il suicidio ai Governi? E dov'anche in alcuni Stati, dove l'opinione liberamente manifestata prevale alla lunga sul Potere, voi riesciste a ottenere pacificamente il grande intento cercato, non lascereste quei pochi Stati in balia dei vasti Stati dispotici che rimarrebbero armati e tra i quali la legge del silenzio vi toglie ogni mezzo d'azione? A voi è necessario un disarmamento generale, simultaneo. E' questa l'opera d'un Congresso delle Nazioni tenuto da Delegati liberamente e

legalmente eletti, le cui decisioni siano ratificate dai loro elettori. L'otterrete voi senza la Rivoluzione, senza la guerra?

Usurpazione maomettana

Io ho studiata l'azione del Partito della Pace, nella sfera esteriore al Potere, in Inghilterra. La Scuola pacifica di Manchester, la Scuola di Cobden e Bright, v'ebbe, per servi-gli importanti resi al paese nella questione economica, influenza predominante. Quali ne furono i risultati? L'Inghilterra aveva un programma, spesso tradito, ma che pure porgeva incoraggiamento e sostegno morale ai popoli, la cui formula diceva: Libertà religiosa, civile, economica pel mondo intero: quella Scuola sostitui al programma una politica di non-intervento che, non essendo adottata dai Governi dispotici, smarrì ogni carattere di principio per diventare espressione d'un fatto, d'una abdicazione locale e – annunziando determinazione di non intervenire pel Bene – inanimi i despoti a intervenire pel Male. Essa snervò, imbastardi il senso morale, il senso umano, il sentimento di solidarietà che dovrebbe schierare i figli quanti sono di Dio sotto una sola bandiera di miglioramento comune; istillò nell'anime l'egoismo che dice: Ciascuno né propri confini, ciascuno per sé: prolungò la durata dell'usurpazione

Austriaca che non fu ristretta se non dalla guerra e la durata dell'usurpazione Maomettana in Europa che non sarà vinta se non dall'insurrezione e dalla guerra: determinò in parte, persuadendo la Russia che l'Inghilterra rimarrebbe inerte e la Francia isolata retrocederebbe davanti alla lotta, la guerra di Crimea. E quando la guerra scoppiò, quella Scuola, restringendola alla zona di Sebastopoli e affrettandone la conclusione, impedì il bene che poteva escirne, l'emancipazione della Polonia, l'indebolimento durevole della Russia, il moto delle popolazioni europee aggiate al Turco; e lasciò intatte e pendenti tutte le questioni che potevano troncarsi per sempre.

Ostacoli materiali

Non esciranno dal vostro apostolato risultati consimili? Io lo temo. Temo ch'esso non impedirà la guerra dei re, ma smembrerà e disordinerà le forze destinate alla guerra dei popoli. Manca oggi il nervo dell'anima, l'energia delle convinzioni, l'unità fra il pensiero e l'azione, il santo sdegno contro il Male. Manca la credenza che la Vita è sacrificio e battaglia – che noi siamo tutti, individui e popoli, mallevatori per le grandi e nobili cause – che questo vincolo comune deve affermarsi con atti – che gli atti sono determinati dalla natura degli ostacoli – che gli ostacoli morali devono essere combattuti da forze morali, ma che gli ostacoli materiali non possono rove-

sciarsi che da forze dello stesso genere – che non è pace, ma guerra lunga e latente dove regnano tirannide, ingiustizia e arbitrio – che ogni anno di questa guerra dissimulata e codarda pone uno strato di corrutela sul core dei popoli che vi soggiacciono – che, per questo appunto, il tempo è prezioso, il dovere urgente, la guerra sovente inevitabile e sacra.

Tra i molti snervati, molli, incerti, la vostra parola di Pace scenderà, non v'ha dubbio, accolta e seguita: essa non esige gravi sacrifici; ma essi la volgeranno contro il vostro segreto pensiero. Essi predicheranno in nome vostro, all'ombra della bandiera sollevata da voi, la pazienza, la rassegnazione, la fiducia nella lenta impercettibile opra del tempo; sfronderanno col nome d'imprudenza ogni sollevazione di popolo contro il regno del Male; insegneranno a non intendere la virtù, la potenza d'ogni ardita iniziativa: sostituiranno ad essa il culto d'una opinione pubblica che non è in sostanza se non l'elemento preparato all'azione: giustificheranno con una dottrina santa in sé ma immatura e inopportuna nell'oggi, ogni esitazione dettata dalla paura, ogni vergognosa diserzione, ogni concessione servile di quei che, fra le tempeste, cercano riposo e salute per sé. No, non è quello l'intento nostro.

Legge morale

L'intento che in un mondo dato all'oppressione, all'anarchia morale, alla corruttele del privilegio, al capriccio degli individui, alla forza brutale che lo sorregge, il Dovere ci addita, è il trionfo della Legge Morale, la soppressione di quanto contrasta al suo compimento, il riordinamento dell'Europa, la sovranità delle Nazioni libere, eguali, associate, l'aiuto di tutti a tutti per l'emancipazione di quanti sono oppressi, pel miglioramento di quanti soffrono, per l'educazione di tutti, l'indipendenza di tutti, l'armamento di tutti. L'intento è il ristabilimento della Polonia, il compimento dell'Unità Germanica, dell'Unità Italiana, dell'Unità Ellénica, la Confederazione Danubiana sostituita all'Impero Austriaco; una Svizzera Orientale sostituita all'Impero Turco in Europa, l'unione Scandinava, l'unione Iberica, la libertà per la Francia, gli Stati Uniti Repubblicani d'Europa, un Congresso Internazionale permanente al di sopra di tutti. L'intento – perché non dirlo? – è un'ultima, grande, santa Crociata, una battaglia di Maratona a prò dell'Europa, pel trionfo del principio progressivo sul principio di retrocedimento o d'inerzia.

Alleanza universale

E' questo l'intento: non lo celate, non lo mascherate: abbiate il coraggio della vostra fede: ispirate quella fede e quel coraggio ai popoli addormentati. Quando a sommo dell'edificio voi avrete sostituito la Giustizia all'Abitrio, il Vero alla Menzogna, il Dovere agli interessi egoisti, la Repubblica alla Monarchia, avrete la pace: non prima.

Trasformate il vostro Congresso. Diventi Congresso degli uomini del Dovere, della Libertà, dell'Associazione. Stenda sull'Europa l'ALLEANZA REPUBBLICANA UNIVERSALE il cui nucleo esiste già negli Stati Uniti d'America. Il breve tempo che m'avanza di vita sarà consacrato allo sviluppo del vostro lavoro. Oggi, rimango incerto. E vi stimo troppo per non dirvelo apertamente.

z i b a l d o n e

Scorsese, un regista che ama i suoni e il movimento

È probabile che “Caos calmo”, il film dove Moretti fa l'amore con la Ferrari, non lo andremo a vedere. Magari ci manderemo le nostre amiche, tutte schierate sulla stessa fila, per sapere cosa ne pensano delle prestazioni del nostro eccezionale latin lover. Pare, infatti, che il nostro spilungone abbia un certo segreto sex appeal, e che finalmente si sia deciso a mostrarlo. Ci sarebbe piaciuto essere a Berlino, invece, a vedere il film di Scorsese sui Rolling Stones, che si intitola “Splende una stella”. Ora, Mick Jagger e Scorsese sono due signori di una certa età. Che Scorsese sia di una certa età non ci importa, ma che lo sia Jagger ha certo più rilievo, visto che ancora il nostro milordino si agita e sculetta. Ma non importa, perché gli Stones (quelli di molti anni fa, oramai) sono il gruppo che più ci piace. E Scorsese ha certo una bella esperienza nel mescolare musica e immagini, pari solo a quella di Coppola. E poi ricordiamo Scorsese autore già di un film simile, dedicato alla Band, titolo: “The Last Waltz”. Un po' ci annoiò quella pellicola di trenta anni fa, ma forse eravamo un po' piccoli.

Lo Shuttle funziona ancora e non andrà in pensione

Lo Shuttle (in questo caso è l'Atlantis) di cui si continua da anni a dire un gran male, che è vecchio come progettazione, che è pericoloso, che perde i pezzi e che dovrebbe essere messo definitivamente nell'hangar; proprio lo Shuttle in queste ore sta portando verso Stazione Spaziale Internazionale il laboratorio Columbus dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa). C'era stata incertezza fino all'ultimo momento nel Kennedy Space Center della Nasa a Cape Canaveral perché si stava avvicinando pericolosamente lo stesso fronte di aria fredda che nella notte fra martedì e mercoledì aveva colpito Arkansas, Alabama, Mississippi, Tennessee e Kentucky. Sarebbe stato sicuramente molto più debole, ma nubi, pioggia e fulmini avrebbero imposto un

rinvio di 24 ore. Per la missione Sts-122 del Columbus sarebbe stato il terzo, dopo i due di dicembre dovuti a problemi tecnici dello Shuttle (che, ripetiamo, è un povero vecchietto figlio della tecnologia di un'altra epoca). Una tensione durata fino all'ultimo istante. Poi la situazione è tornata ad essere positiva. E quindi si è deciso di partire per lo spazio. Dal punto di vista tecnico l'Atlantis è “in forma perfetta”, come ha detto l'amministratore capo della Nasa Michael Griffin, arrivato al Kennedy Space Center per seguire il lancio. A bordo dello shuttle, al comando di Steve Frick, ci sono gli astronauti europei Hans Schlegel e Leopold Eyharts. Con loro il pilota Alan Pointdexter e gli specialisti di missione Leland Melvin, Rex Walheim e Stanley Love. Obiettivo della missione, che durerà 11 giorni e prevede tre passeggiate spaziali, è agganciare alla stazione orbitale il Columbus. Il laboratorio sarà agganciato al Nodo 2 della Iss con un braccio robotico. Tra gli altri compiti della missione, la sostituzione del sistema di controllo termico di uno dei tralicci che sostengono i pannelli solari e quella di un giroscopio, operazioni cui saranno dedicate parte della prima e la seconda passeggiata spaziale. Nella terza saranno montate le due unità di ricerca esterne del Columbus. Il laboratorio europeo è un cilindro lungo sette metri, con un diametro di 4,5 metri, pesa 10,3 tonnellate e ha un volume di 75 metri cubi. Nei suoi dieci anni di vita operativa ospiterà circa 500 esperimenti ogni anno. Costruito in Italia dalla Thales Alenia Space (dateci qualche merito, ogni tanto), è frutto della tecnologia di un folto gruppo di aziende europee di dieci Paesi guidate da Astrium. Il costo complessivo è circa 900 milioni di euro. Al suo interno si trovano dieci laboratori grandi come cabine telefoniche per ricerche in biologia, medicina e fisiologia, fisica dei fluidi. In quest'ultimo campo sarà condotto il primo esperimento a bordo del Columbus sulle caratteristiche del nucleo terrestre, che sarà controllato a Terra dal Mars di Napoli (sì, di Napoli). Quindi saranno attivati gli altri laboratori già attrezzati: Biolab per l'analisi di cellule e microgranismi; Epm (European Physiology Modules) per esperimenti di fisiologia sugli effetti della microgravità sull'organismo umano; Edr (European Drawer Rack) per esperimenti di tipo diverso; Etc (European Transport Carrier), un “magazzino” a disposizione dei laboratori, più i due laboratori esterni Eutef (European Technology Exposure Facility), per test che richiedono l'esposizione all'ambiente spaziale, e Solar, con tre strumenti su fenomeni collegati al Sole. Insomma, per il momento l'Italia può anche accontentarsi.



Ai giovani piace molto la lingua dei loro telefonini

Su “la Repubblica” abbiamo trovato un interessante articolo, firmato da Gabriele De Palma, che fa il punto sull'influenza della tecnologia nel linguaggio. Giovanile, per l'esattezza. Abbiamo qualche giorno fa parlato dei laureati che non sanno scrivere, illetterati, allevati a schermate di computer e decisamente ostili a leggerli tonnellate di libri. Con la conseguenza che, se non leggono, nemmeno sanno scrivere. E si era parlato di regressione del scrittura verso l'oralità (quando va bene). Il che è fenomeno senza dubbio di una certa e grave consistenza. Tuttavia occuparsi di come la tecnologia diffusa influisca sulla lingua è cosa parimenti interessante. Ebbene, i software dei telefonini che suggeriscono cosa scrivere, o correggono, ideati per velocizzare la scrittura stessa e quindi la comunicazione da telefonino e telefonino, anziché procurare i vantaggi di cui sopra, generano un caos mostruoso di parole inventate che però sono diventate una sorta di lingua diffusa fra i più giovani, quelli svelti di dito, nati col telefonino. Un esempio di messaggio: “Digo! Ai vediamo al sua”. Che vuol dire? Forse “ci vediamo a casa sua?”. No, vuol dire: “Figo! Ci vediamo al pub”. La miscela infernale, comprensibile solo per chi è pratico (ma comune nel linguaggio dei ragazzi) avrebbe attirato anche l'attenzione della togata Accademia della Crusca. E ne ha fatto addirittura il proprio oggetto di studio un esperto di linguaggio all'università gallese di Bangor, David Crystal, che sta codificando il nuovo linguaggio mettendo a punto un vero e proprio dizionario “t9”-inglese. Ove “t-9” è il programma che facilita, complica e reinventa. Per i giovani anglofoni “book” (libro) in questo nuovo slang significa in realtà “cool” (figo), “adds” sta per “beer” (birra), “sub” sta per “pub”. Il software suggerisce, e gli adolescenti, in pratica, lasciano fare, non inserendo la parola corretta. Ecco che la catena, in tal modo, va avanti, e si creta il nuovo slang. Grazie al dizionario che



sta compilando Crystal, anche per gli adulti è possibile comprendere il significato di questi testi all'apparenza strampalati. Ma già in sostanza previsti molti anni fa dal genio di Virginia Woolf, la quale, chiudendo un suo meraviglioso libro, fa cantare a dei bambini una agghiacciante e metallica filastrocca, incomprensibile. Tutti a chiedersi: ma cosa avrà mai voluto dire? Forse Virginia era molto più avanti della sua epoca.

La diva va in manicomio: che fine fanno i suoi soldi?

Dive sull'orlo di un collasso. Cominciamo da Amy Winehouse, che non avrà il visto di ingresso negli Stati Uniti e non potrà essere domenica a Los Angeles per partecipare alla cerimonia di premiazione del cinquantenario dei Grammy Awards, gli Oscar della musica. La cantante inglese è candidata al prestigioso riconoscimento in sei categorie ma, nonostante le nomination, come hanno riferito esponenti del suo entourage, l'ambasciata americana a Londra le ha negato il visto. Anche se non è stata fornita alcuna motivazione ufficiale, non è difficile immaginare le ragioni del rifiuto: appena tre giorni fa, la ventiquattrenne cantante è stata interrogata dalla polizia perché sospettata di fare uso di crack. Il mese scorso, inoltre, era stata filmata su un treno mentre fumava crack e, dopo la diffusione del video sul sito di un tabloid, aveva fatto annunciare di avere iniziato una cura per disintossicarsi. Ha di sicuro una voce assai interessante, molto black, anche se non propone nulla di nuovo. Insomma, ministra riscaldata di successo. Ma pare che con le droghe non ci vada leggera. Patetica invece la situazione di Britney Spears, ancora tornata ad essere oggetto dell'attenzione del giudice che sta curando il suo infinito caso. L'altro giorno si è tenuta l'ultima delle udienze fissate per decidere il momentaneo destino dei beni della cantante, che giovedì scorso, quando fu ricoverata al reparto psichiatrico della clinica universitaria Ucla di Los Angeles in seguito ad un tentato suicidio, furono affidati alla custodia del padre e dell'avvocato. L'udienza si è tenuta a porte chiuse e pochi particolari sono emersi dall'incontro. C'è da notare che il bottino è molto e succulento, visto che la nostra è in pista da quando era una bambina. “Come genitori di una ragazza ormai maggiorenne ma nel pieno di una crisi mentale, la notizia delle sue dimissioni dalla clinica, avvenute contro il parere dello psichiatra che l'ha in cura, ci ha profondamente preoccupato. L'ospedale era il posto migliore per la sua salute e per salvaguardare la sua sicurezza. Pensiamo che ora la sua vita sia a rischio”. Così dicono i genitori, che non vogliono farsi scappare il malloppo.

1849: difesa della Repubblica fino all'estremo sacrificio
Una Costituzione che appare di grande attualità anche nell'Italia di oggi

Combattere l'oscurantismo in ogni epoca

Oggi, a distanza di 159 anni, ci ritroviamo a festeggiare una ricorrenza che si rinnova nel significato. Grandi protagonisti furono i giovani mazziniani e garibaldini che difesero la Repubblica fino all'estremo sacrificio, combattendo per gli ideali in cui credevano, per un anelito di libertà e progresso che ancora oggi sentiamo vivo in ognuno di noi.

Dal punto di vista giuridico, poi, la Repubblica romana costituisce un faro per tutti coloro che credono negli ideali di libertà e democrazia. La sua Costituzione, attualissima ancora oggi, comprende già i principi, le libertà fondamentali, i diritti e i doveri, che solo cento anni dopo, passata l'esperienza delle due guerre mondiali e della dittatura fascista, furono solennemente affermati nella nostra Costituzione repubblicana oggi in vigore.

L'Italia di oggi è un Paese in ginocchio: piegato dalle innumerevoli emergenze causate da una classe politica inadeguata, soffocato da un sistema non in grado di far liberamente sprigionare tutte le sue enormi potenzialità.

Ogni notte, in una delle regioni più belle d'Italia, la Campania, decine e decine di roghi illuminano la vergogna di una classe politica lontana anni luce da quell'esempio di virtù civile che furono gli uomini della Repubblica romana.

Ieri un'intera generazione sapeva combattere per la propria libertà, guidata dal desiderio di sconfiggere l'oppressione in nome di quella legge di vita che è il progresso. Oggi invece intere generazioni vivono sotto il tallone di una gerontocrazia autoriproduttiva, oligarchica, che come un muro di gomma riesce a respingere ogni assalto sopravvivendo a sé stessa, pretendendo di rappresentare ancora un Paese che però non si riconosce più in essa.



Repubblica romana, quindi, vuol dire affermare con forza, noi repubblicani e mazziniani, l'incrollabile impegno a liberare l'Italia da una certa politica cieca che la soffoca. Le passioni e gli ideali che guidarono gli uomini eccezionali che animarono i mesi della Repubblica romana, e che li fecero entrare nella gloria della nostra storia nazionale, devono costituire un monito per tutti, un esempio contro ogni privilegio e oppressione, per l'affermazione ancora una volta del principio fondamentale di Libertà.

Poirot

scomparso

E' morto improvvisamente a Grottaferrata l'amico Giovanni Ranalli, uno dei repubblicani di più "lunga durata" che ha attraversato nel partito tutto il dopoguerra. Gli amici della sezione lo ricordano e lo ricorderanno per la sua passione politica, che gli veniva naturale e per aver potuto sempre contare su di lui. Alla famiglia e agli amici le condoglianze di tutto il partito e della redazione della "Voce Repubblicana".

1968: coloro che volevano l'immaginazione al potere
La lotta al mondo borghese ha provocato ingenti danni al nostro Paese

Contro i baroni per prenderne il posto

Nel 120° anniversario del 1848 si ebbe in Europa e nel mondo un simil '48 che va sotto il nome di '68.

Se quello aveva suscitato delle aspettative contro le monarchie assolute anche questo, ugualmente, aveva suscitato speranze e aspettative, ed entrambi furono portatori di estremismo e capovolgimento totale delle istituzioni dei propri tempi.

Se si chiedesse a qualcuno cosa può pensare del proprio '68, ognuno ne ha un ricordo bello e contrastante, bello perché è associato alla bellezza della propria gioventù, contrastante perché nessuno riesce a quantificare che cosa abbia prodotto di positivo e di veramente progressista quel movimento confuso. Perché, se voleva contrastare il mondo borghese di allora, in realtà ne ha creato un altro altrettanto borghese, con una mancanza significativa, la presenza di valori umani; se voleva cambiare il mondo della scuola in realtà ha portato la destrutturazione e l'inconsistenza della scuola di oggi.

Fra i tanti mali che il '68 ha prodotto su tutta la società ci soffermiamo sui danni fatti alla scuola italiana, iniziando dai decreti delegati, che è il prodotto più negativo dal '74 in poi, fatto con l'accordo dei sindacati. Se qualcuno dovesse dare una misura della produttività sindacale, dovrebbe studiare l'apporto negativo che i sindacati hanno dato alla scuola con governi quiescenti alle proteste e agli scioperi. La protesta, alleata del mammismo, ha portato poi al sei politico, al diciotto politico, che tanti danni hanno fatto e continuano a fare nella scuola italiana, facendo immettere in ruolo centinaia di migliaia di docenti senza alcuna preparazione specifica, i cosiddetti precari: non è mai venuto in mente a nessuno di prepararli per l'insegnamento.

Oggi, quando si critica la scuola, non si pensa mai da dove sia partita quella crisi e

perché si sia potuta diffondere in questi quarant'anni, senza tener conto delle connivenze di sindacati, partiti populistici, pedagoghi falsamente progressisti, ma frequentatori assidui dei talk show televisivi e propagandisti dei loro libri sullo "stato di salute della scuola italiana".

Poi ci fu un '68 vissuto sulle pelle degli altri, portato avanti dagli sprangatori dell'Università statale di Milano, Capanna, Gino Strada, Franco "Bifo" Berardi a Bologna e giù giù fino alle statali di Roma e Napoli, senza contare le università minori e defilate di provincia. Ma tutto questo movimento che cosa ha portato? In realtà al riconoscimento di sedi universitarie in ogni angolo d'Italia, con una proliferazione di lauree e di diplomi che non hanno più alcun valore scientifico e professionale.

Ancora oggi alcuni sindacati inconsapevoli si vantano di aver portato sedi universitarie in angoli di provincia, dove non ci saranno mai posti di lavoro e illudendo ancora una volta i giovani in cerca del loro destino. Questa è la realtà con cui ci dobbiamo scontrare.

Nelle stesse Marche dove, con una popolazione di 1.400.000 abitanti, operavano quattro sedi universitarie, ora non si contano più le sedi distaccate, i corsi e corsetti, i premi per le migliori tesi sul nulla, i diplomifici universitari che non servono, salvo distribuire cattedre per i protetti dei baroni che i sessantottini avevano detto di voler eliminare, ed a cui si sono sostituiti, trovando infine un posto di lavoro per sé. Il '68 ha portato anche il terrorismo, che merita un capitolo a parte, per i lutti e per la spesa che lo Stato ha dovuto sostenere. Abbiamo capito perché i sessantottini al potere avevano quello slogan, "l'immaginazione al potere": significava, in realtà, che essi si immaginavano al potere, come in effetti è stato, con i risultati negativi che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni.

C'è un altro capitolo sugli effetti che ha provocato il '68: sulla politica, sui delitti e sulla disgregazione dei migliori sogni giovanili.

I sogni dei giovani vanno verso il futuro, si diceva, e qualche volta anche noi giovani di allora si "abbozzava" per non guastare i "loro" sogni. Ma che fine che hanno fatto quei sogni?

Affollano molti cimiteri d'Italia.

Gabriele Gerboni

Sabato 9 febbraio ore 10,30
Sala del Consiglio comunale
di Fano

CONFERENZA: "GLI EBREI NELLA
REPUBBLICA ROMANA"

Organizzata dall'Associazione
Carlo Cattaneo,
dall'Associazione Mazziniana e
dal Partito Repubblicano Italiano

Introduce: Gabriele Gerboni

Interventi: Dott.ssa Sara del Medico
"Gli ebrei nelle Marche"

Prof.ssa Ester Capuzzo
"Gli ebrei nella Repubblica romana"

Conclusioni: On. Giorgio La Malfa

Moderata: Ing. Giuseppe Gambioli

CELEBRAZIONI PER
RICORDARE ORSINI

Nella giornata di oggi a Meldola, Provincia di Forlì Cesena, si tengono le celebrazioni per il 150° anniversario della morte di Felice Orsini. Orsini fu eletto, nel collegio della Provincia di Forlì, deputato all'Assemblea Costituente che a Roma, il 9 febbraio 1849, proclamò la Repubblica Romana, una delle più importanti esperienze risorgimentali. Per informazioni: 335 - 445125.

Verso la costituente
Liberaldemocratica
europea

LIBERALI
DEMOCRATICI
EUROPEI

Partito Repubblicano
Italiano
Tesseramento 2008

